

«Scarp de' tenis». L'agricoltura? È prendersi cura della terra

Sul numero di marzo del mensile *Scarp de' tenis* la storia di apertura è di copertina racconta «Il welfare della terra». Storie di agricoltura sociale dove coltivare e prendersi cura della terra è anche prendersi cura di se stessi. Sul tema, all'interno del dossier, *Scarp* ospita un editoriale del ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina. Continua inoltre la serie dei racconti sui Dieci Comandamenti visti dai grandi scrittori, con il racconto inedito di Erardo Affinati su «Non desiderare la roba d'altri». All'interno del giornale, nelle pagine centrali, una perla ritrovata: Sandro Patè racconta «e fa vedere» il foglio scritto a mano da Enzo Jannacci con il testo di «El putativa i scarp de tennis», omaggio al grande artista scomparso due anni fa. E infine il *coaching* conietti lanciato insieme dal giornale e da Caritas ambrosiana: la

sfida è quella di preparare un piatto per 4 persone con soli 3 euro di spesa, che è poi il budget medio che le famiglie nel mondo hanno a disposizione per il pranzo. *Scarp de' tenis* si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Gg), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. Per loro vendere il giornale significa lavorare, non fare accantonaggio. Trattengono una quota sul prezzo di copertina. Contributi e ritenute fiscali li prende in carico l'editore.



parliamone con un film. «Whiplash»: quando l'insegnante pretende il massimo, una sfida senza limiti a suon di musica

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Damien Chazelle. Con Miles Teller, J.K. Simmons, Melissa Benoist, Paul Reiser, Austin Stowell. Drammatico. Ratings: Kids+16. Durata 107 minuti. Usa, 2014. Warner Bros Italia.

Intresco agli ultimi Oscar di ben tre premi (migliore attore non protagonista, montaggio e suono), nonché vincitore al Sundance 2014 e ai Golden Globes 2015, «Whiplash», del giovane regista americano Damien Chazelle alla sua seconda prova, è stato riconosciuto come miglior film musicale degli ultimi dieci anni. Se da una parte protagonista indiscussa del cinema è certamente la musica o meglio ancora la batteria (e la camera ce la rende a tutto tondo), al centro troviamo però una sorta di quei racconti di formazione che lasciano col fiato sospeso fin dai primi colpi di

«baccchette». Andrew (Miles Teller) ha ottenuto la possibilità di accedere a una delle migliori scuole di genere a Manhattan, il suo sogno. Li incontra per la prima volta l'insegnante che tutti vedono come mito e temono in assoluto: Terence Fletcher (J.K. Simmons, reale direttore d'orchestra prima di approdare al cinema). Tra i due nasce un rapporto allievo e insegnante che presto verrà messo sul banco di prova. Se il giovane si mostra talentuoso e determinato (anche di fronte alla famiglia), l'insegnante pretende non solo il massimo, ma l'imverosimile. In una sorta di addestramento militare, Andrew deve sudare (letteralmente) sangue. Non basta essere bravi per essere i migliori, occorre superare se stessi per cui non ci sono affetti (anche una ragazza può distrarre), fatiche (ore martellanti di prove), pietà (non si guarda in faccia nessuno). Il professor Fletcher (premio Oscar meritissimo) non

usa mezze vie: sa quello che vuole e pretende di ottenerlo nella maniera più dura. «Sporca» possibile (una sorta di «dirty education»). Duro, forte, esagerato fino al punto da chiedersi se tutto questo non è forse addirittura pura violenza (psicologica) messa in scena (necessaria?). Una sfida (guerra?) a suon di jazz (bello, anche per chi non lo ama), sedie tirate, pause di riflessione sotto un montaggio serrato che mantiene alta la tensione e l'attenzione dello spettatore fino a un finale strepitoso. Un affascinante «lavoro» che lascia, giustamente, aperta qualche domanda sui «limiti» umani.
Temi: musica, passione, talento, educazione, scuola, violenza, limiti umani.



dal 15 a Rho

Festival organistico

Inizia domenica 15 marzo, alle ore 17, la quarta edizione del festival organistico internazionale «Luigi Toja» organizzato dalla parrocchia San Vittore di Rho, sotto la direzione artistica di Andrea Perugini e Luca Ratti. Sul organo Pedrini dell'Auditorium Maglioglio di via De Amicis, dove Luigi Toja ha mostrato alla città la propria arte e ha cresciuto generazioni di organisti, suoneranno Juan Paradell Solé (il primo ad esibirsi il 15), Luca Ratti (sabato 21 marzo, alle 21), Marco Fracassi (sabato 11 aprile, ore 21), Roberto Mucci (domenica 26 aprile, ore 17). Toja è ricordato anche per aver fatto in modo che molti organisti italiani e stranieri si esibissero a Rho, dando slancio alla vita musicale e culturale della città. (R.M.)

in Sant'Ambrogio

Veglia musicale

L'«Archivio musicale dell'Angelo», in ricordo di don Pietro Allori e Wilhelm Krumbach (nel 30° e 10° anniversario della morte), organizza mercoledì 11 marzo, alle ore 21, nella basilica di S. Ambrogio la veglia musicale «Chordis et organo». I «Coristi dell'Angelo» e l'organista Alessio Corti eseguiranno pagine vocali e organistiche di Christian Erbach, Felix Mendelssohn, Johannes Brahms e Max Reger. Le composizioni di don Allori e le interpretazioni del professor Krumbach hanno nobilitato per lunghi anni le liturgie e i concerti-meditazione svoltisi nella basilica di S. Ambrogio con la partecipazione del Coro dell'Università Cattolica. Oggi è l'«Archivio musicale dell'Angelo» di piazza S. Ambrogio a curare la pubblicazione a stampa di questo repertorio.



profili. Teodolinda, la «dama di ferro» dei Longobardi Coraggiosa e forte, favorì un periodo di pace e prosperità

DI LUCA FRIGERIO

I contemporanei dicevano che fosse bellissima. La tradizione ne ha esaltato le doti di coraggio e fermezza, per cui seppe imporsi in un mondo maschile, e spesso maschilista, come la «dama di ferro». La storia ne attesta la lungimiranza politica, e soprattutto fu angustata dalla pazzia, reale e presunta, del figlio Adaloaldo. Costretta ad affrontare tensioni enormi durante il suo lungo regno, si ritrovò coinvolta in conflitti con vassalli riottosi e infideli cortigiani. Ma fu sempre amata dal suo popolo, che vide in lei una guida giusta e sicura. Teodolinda - o, più correttamente, secondo gli antichi documenti, Teodolinda - nacque attorno al 570, probabilmente a Ratisbona. Suo padre, Garibaldo, era il duca dei Bavari, mentre sua madre, Wandrada, apparteneva alla più nobile stirpe longobarda, quella dei Letingi. Per questo Autari, il giovane re dei Longobardi, venne a chiederla in sposa, portandola con sé in Italia.

Paolo Diacono, lo storiografo longobardo per eccellenza, racconta con accenti poetici quel romantico matrimonio. Ma ad appena un anno dalle nozze, Autari moriva, forse avvelenato, vittima degli intrighi di palazzo. Il destino per Teodolinda, neppure ventenne, sembrava segnato, il suo ruolo di consorte regnante finito. E invece alla giovane, che in quei pochi mesi si era già conquistata il favore della sua gente, i duchi concessero di rimanere regina, scegliendosi - non sappiamo quanto liberamente - un nuovo marito: che fu Agilulfo, signore di Torino. Segno di indipendenza e di rottura con il passato fu anche la decisione, presa dalla stessa Teodolinda, di stabilirsi a Monza, abbandonando la

capitale Pavia. Nel borgo Brianzolo, che la leggenda volle scelto per ispirazione divina, la regina dei Longobardi fece costruire un grande palazzo e una chiesa, dedicata a San Giovanni Battista e arricchita «di molti ornamenti d'oro e d'argento», come si legge nelle cronache dell'epoca. Proprio qui venne battezzato suo figlio, con rito cattolico, nell'anno 603.

Anche questo fu un gesto rivoluzionario. Teodolinda, infatti, era cattolica, mentre la società longobarda in parte era ancora pagana, e quella parte che si professava cristiana seguiva in realtà l'eresia ariana (come suo marito Agilulfo), che non riconosceva il dogma della Trinità (anche se il problema era più di natura politica che dottrinale...). Motivo per cui, ad esempio, gli stessi arcivescovi di Milano in quegli anni avevano dovuto rifugiarsi a Genova, non potendo così esercitare una diretta guida pastorale della diocesi ambrosiana. A ciò si aggiungeva l'irritica questione dello scisma detto «dei tre capitoli», che aveva staccato dall'obbedienza romana le due sedi metropolitane settentrionali di Milano e di Aquileia e che creava divisioni anche all'interno della locale comunità cattolica...

Nei suoi lunghi anni di regno, Teodolinda promosse un saggio programma di riavvicinamento alla Sede di Roma, avviando un fruttuoso rapporto, in particolare, con papa Gregorio Magno e avvalendosi dell'aiuto, preziosissimo, del monaco irlandese Colomano, al quale la regina concesse di fondare, nel 614, il celebre cenobio di Bobbio. Il risultato fu l'inizio, dopo decenni di guerre e di scontri, di un periodo di prosperità economica e di pacifica convivenza, religiosa e politica, fra la popolazione longobarda e quella italiana. Teodolinda morì il 22 gennaio 627. Nei secoli successivi il ceno monzese, in quella data, ne celebrò la memoria con solennità. Il ricordo della regina longobarda è rimasto anche in molti luoghi ambrosiani, fondatrice, secondo la tradizione, del battistero accanto alla basilica di San Vittore a Varese, ad esempio, o del monastero di Cremella, o, ancora, della chiesa di San Martino a Perledo. Ma anche in tutta la Lombardia: «Strada Regina», infatti, si chiama da sempre la via sulla sponda occidentale del Lago di Como.

Torna a splendere a Monza la sua Cappella

Sono durati ben sette anni, ma oggi finalmente si concludono i lavori di restauro nella Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza di cui abbiamo dato conto su queste stesse pagine. Dal prossimo mese di maggio, infatti, l'eccezionale ciclo pittorico degli Zavattari, che racconta la vita della regina dei Longobardi e che è la più vasta impresa decorativa del gotico internazionale in Europa, potrà essere nuovamente ammirato in tutto il suo splendore. Un evento atteso con trepidazione, se si considera che le visite sui ponteggi utilizzati per i restauri, programmate in queste settimane nella Cappella di Teodolinda, hanno fatto registrare immediatamente il «tutto esaurito». Informazioni presso la Fondazione Gaiani: tel. 039.326383, www.museoduomomonza.it



Cappuccini

Il Canticco nell'arte

Per il ciclo di conferenze «Il Canticco nell'arte» proposto dal Museo dei Cappuccini di Milano (via A. Kramer, 5), martedì 10 marzo, alle ore 17 e alle 18.30, in Arciducum, verrà sviluppato il tema «Laudato sii mi' Signore per frate foku»: la scoperta e l'impiego della luce artificiale. Domani, alle ore 11, invece nel Museo ci sarà la visita-conferenza «Il fuoco ardente nella "scaldatoio dei frati"», il percorso, a partire dalla locale al creatore del «Canticco di frate Sole» di San Francesco d'Assisi, procede nell'analisi di alcuni temi dell'arte analizzati sia come soggetti, sia come elementi formali, sia come simboli iconografici. Per informazioni: tel. 02.7712580; e-mail: info@museodeicappuccini.it.

domani e il 23

Meditare con Panikkar

La Libreria Paoline (via Francesco Albani, 21 - Arciducum) organizza un ciclo di appuntamenti su «Raimon Panikkar, uomo del dialogo, punto d'incontro tra Oriente e Occidente». Domani, alle ore 18.30, interverrà Paolo Barone, direttore della collana «Visioni dell'Oriente» e autore di «Spensierarsi: R. Panikkar e la massima per cinguettare» (ed. Diabasis). L'ultimo incontro è previsto per lunedì 23 marzo, alle ore 18.30, su «Raimon Panikkar e il cammino spirituale», a cura di Luciano Mazzoni Benoni, autore di «Meditare con R. Panikkar» (ed. «Il Segno dei Gabrielli»). Raimon Panikkar (1918-2010), sacerdote cattolico, è stato un filosofo, teologo, scrittore spagnolo, di cultura indiana e catalana. Info: tel. 02.43851240.

mostra. Il lavoro nella pittura di Millet

«Dipingere il lavoro - Uomini e Donne al lavoro nella pittura di Millet» è il titolo della mostra antologica dei dipinti di Jean Francois Millet tramite stampe, che «ReteManager» organizza insieme a Fondazione «Vittorio Colombo», Diocesi di Milano (Pastorale sociale e il lavoro e Fondo famiglia-lavoro), Centro culturale di Milano (Ccm), dal 9 al 18 marzo presso la Sagrestia della chiesa di San Marco a Milano (piazza San Marco, 2). L'incontro di presentazione della mostra si terrà domani, alle ore 18, presso l'Aula Magna della chiesa di San Marco. Introdurrà Alberto Sportoletti



(presidente associazione «ReteManager») intervengono Mariella Carloti (curatrice della mostra), Paolo Cederle (vicepresidente esecutivo Unicredit) e monsignor Domenico Scaramatti (dell'Ufficio diocesano Beni Culturali). Modera don Walter Magnoni (responsabile della Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano). «ReteManager», condividendo il contenuto di questa mostra curata per il

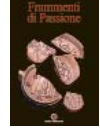
Meeting di Rimini del 2014, la propria alla città di Milano come occasione di riflessione e approccio al giudizio sia per chi ha già il lavoro, sia per chi ne è alla ricerca. Orari: lunedì-venerdì, dalle 13 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19. Informazioni e prenotazioni di visite guidate, e-mail: info@reteamanager.org. È possibile donare un contributo per il Fondo famiglia-lavoro della Diocesi di Milano.

alla Bicocca. «Materia sacra», dialogo sulla pratica religiosa

Il Centro pastorale «C.M. Martini», con il patrocinio dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, propone martedì 10 marzo, alle ore 16, in Aula 11 - Edificio U6, un incontro su «La visibile realtà dell'invisibile». Ci sarà un dialogo tra don Marco Cianci, cappellano dello Iulim e in Bicocca, e il professor Ugo Fabietti, che insegna Antropologia culturale in Bicocca e alla Bocconi, autore di «Materia sacra» (Raffaello Cortina editore). Il libro fornisce una mappatura del fenomeno religioso, adottando come filo conduttore la materialità degli oggetti di culto, l'uso di immagini e icone, la dimensione sensoriale, gestuale, corporale. «Le religioni - scrive Fabietti - sono delle pratiche nelle quali corpi, oggetti-segno, immagini, cose naturali e oggetti costruiti da mano umana e talvolta divina svolgono una parte importante, per non dire essenziale, per la possibilità stessa di creare una dimensione trascendente, di renderla presente e pensabile».

in libreria.

La Passione e la Risurrezione nei panni di chi ne fu spettatore



Raccontare il cuore della fede cristiana, la Passione e Risurrezione di Gesù, per immeditarsi mettendosi nei panni dei personaggi che ne furono spettatori, provando a narrare gli eventi dal loro punto di vista. È questo il proposito di Mauro Magliani, che nel suo volume pubblicato da Centro Ambrosiano, «Frammenti di Passione» (96 pagine - euro 7,90), osserva gli accadimenti con gli occhi di Pietro, dell'evangelista Marco, di Maria, di Giuda. Ciascun personaggio si esprime in prima persona, facendo così emergere i propri interrogativi, le proprie attese, i propri pensieri e i propri sentimenti. Scrivendo in modo così originale, per frammenti appunto, l'autore offre vari modi di comprendere come possano essere stati vissuti dai protagonisti i giorni del Trittico pasquale, offrendo chiavi di lettura differenti a seconda del narratore. Al lettore viene così dato modo di unirsi ai personaggi della Passione. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie religiose. Stefano Barbetta